

ECONOMIA & LAVORO

Record

L'euro è balzato ad un nuovo record sul dollaro toccando quota 1,3843. Il biglietto verde sta pagando le prospettive di un rallentamento della economia d'Oltreoceano su cui tra l'altro aleggia il timore che scoppi la bolla immobiliare



LA TOYOTA SI CONFERMA PRIMO PRODUTTORE DI AUTO

Il colosso dell'auto Toyota si conferma numero uno mondiale anche nel primo semestre, quando ha venduto la cifra record di 4,716 milioni di vetture, l'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2006 e 42 mila auto in più rispetto a General Motors, che nello stesso periodo ha venduto 4,674 veicoli (+1,7% rispetto a un anno fa. Gm accorcia le distanze visto che nel primo trimestre il vantaggio di Toyota era stato di 90mila auto.

GLI HOME VIDEO VALGONO ORMAI OLTRE 220 MILIONI

Quasi 20 milioni di supporti home video venduti nel primo semestre del 2007, di cui oltre 18 milioni di dvd, per un valore totale di 222 milioni di euro (+4% rispetto al 2006). Univideo descrive un mercato dell'home video in crescita, in particolare nei mesi di maggio e giugno. Dai dati di Univideo emerge inoltre «l'ormai inesorabile fase di uscita dal mercato delle videocassette vhs, con l'esaurimento delle ultime scorte».

Industria di corsa grazie al Made in Italy

Registrato a maggio un «boom» di fatturato e ordinativi soprattutto sui mercati esteri

di Luigina Venturelli / Milano

BOOM L'industria italiana ha preso la rincorsa. Grazie agli ottimi risultati del made in Italy sui mercati esteri, il mese di maggio ha fatto registrare il boom del fatturato e degli ordinativi, cresciuti rispettivamente del 7,6% e del 5,2%. È quanto emerge dagli ultimi

dati dell'Istat, che fotografano una realtà economica nazionale in crescita, trainata dall'intraprendenza oltre frontiera delle aziende più competitive. Buone notizie arrivano, infatti, dal commercio estero: le esportazioni a giugno hanno accelerato del 14,9% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni (per il quinto mese consecutivo inferiori all'export) sono cresciute del 6,9%. Gli scambi commerciali con i Paesi extra Ue hanno così consentito una netta riduzione del deficit, sceso a 165 milioni di euro rispetto ai 1.013 dell'anno scorso. Risultati «davvero incoraggianti», ha commentato il ministro del Commercio estero Emma Bonino, in particolare nei settori più tradizionali del Made in Italy che «gode di ottima salute».

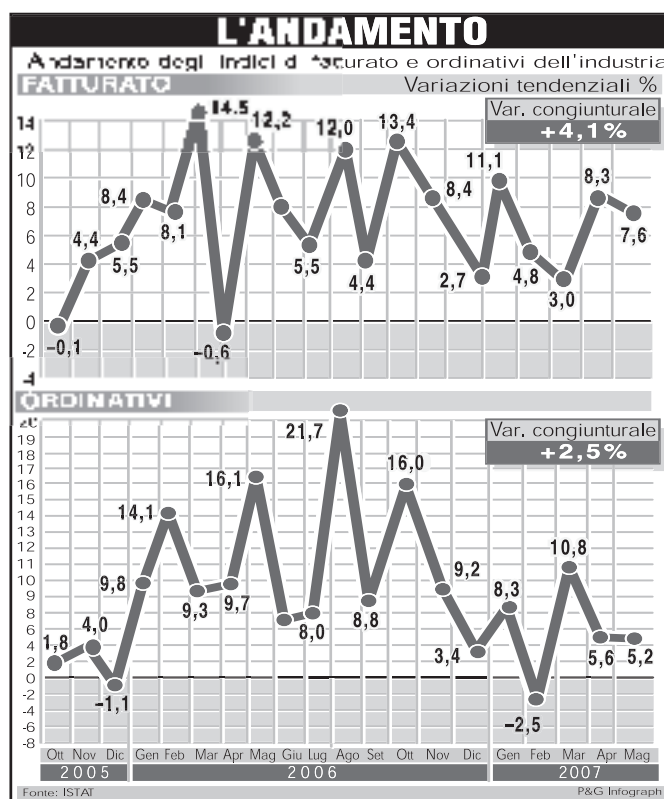
Tornando all'industria, la performance migliore è arrivata nel fatturato, il cui indice ha segnato un incremento del 7,6% su base annua, con un aumento del 6,8% sul mercato interno e del 9,7% su quello estero. A trainare il comparto manifatturiero sono innanzitutto le industrie produttrici di beni strumentali, i cui fatturati salgono dell'11,7%, mentre i beni intermedi segnano il 9,2% ed i beni di consumo il 4%, suddiviso tra il 5,7% per quelli durevoli e il 3,6% per quelli non durevoli.

Più contenuto il settore dell'energia, che cresce dello 0,6%. Per settore di attività economica, invece, l'indice del fatturato ha segnato gli aumenti più marcati nei settori della produzione di mezzi di trasporto (più 21,2%, complice l'avvenuto ri-

A trainare il comparto manifatturiero sono innanzitutto le aziende di beni strumentali

lancio della Fiat) e della produzione di apparecchi elettrici e di precisione (più 16,4%), mentre la diminuzione più significativa ha riguardato il settore dell'estrazione di minerali (meno 19,8%).

Sono positivi anche i dati sugli ordinativi dell'industria italiana, che nel mese di maggio hanno registrato un aumento del 5,2% rispetto a maggio 2006, con un incremento tendenziale del 3,5% sul mercato interno e dell'8,6% sul mercato estero. L'analisi per settore di attività economica mostra come a maggio, rispetto allo stesso mese del 2006, gli ordinativi abbiano registrato gli incrementi più consistenti nelle industrie delle peli e delle calzature (più 13,7%), nella produzione di macchine e apparecchi meccanici (più 12,3%) e nell'industria del legno e prodotti in legno, esclusi i mobili (più 11,3%). L'unica variazione negativa ha riguardato la produzione di metallo e prodotti in metallo (meno 2,6%).



LA LIQUIDAZIONE

E intanto Arpe...

A proposito di Tfr e di liquidazione. Segnala Radiocor, l'agenzia del Sole 24 Ore, che quella ricevuta dall'ex amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe, dopo la sua rimozione avvenuta in giugno a seguito dell'accordo di fusione tra la banca romana e Unicredit, è di circa 62 milioni di euro. Ed è così composta: la liquidazione in senso stretto di fine mandato, che risulta intorno ai 31,2 milioni di euro, pari a cinque annualità di stipendio, 16 milioni di euro ottenuti grazie a investimenti personali sull'azienda (2,2 milioni di titoli), una plusvalenza di 15 milioni di euro realizzata (o da realizzare) grazie all'assegnazione di 5,5 milioni di stock option. Va ricordato, a scanso di equivoci, che i compensi in questione sono da considerare lordi. Va anche detto che se il giovane Arpe ha avuto 62 milioni, il presidente della banca, Cesare Geronzi, non è stato da meno. Qualche giorno fa il consiglio di amministrazione di Capitalia gli ha riconosciuto, proprio per la riuscita dell'operazione di fusione, un premio di circa 30 milioni. Beninteso, anche questi lordi. Riassumendo: nel giro di qualche mese, 90 milioni di euro si sono volatilizzati dalle casse di Capitalia per finire nelle tasche dei due manager. Che, si suppone, non avranno problemi di pensione integrativa. L'unica sciocchezza sarà il Fisco.

ro.ro.

Anno d'oro per i laureati, le imprese ne cercano 75mila

È il numero più elevato dal 2001 ad oggi. Economisti e ingegneri elettronici le specializzazioni più richieste

/ Milano

CERCASI Anno d'oro per i laureati italiani. Meglio se economisti, ingegneri elettronici o sanitari e paramedici. I 75mila «dottori» che le imprese vogliono assumere entro l'anno, pari al 9% dei posti di lavoro messi a disposizione, sono il numero più elevato registrato dal 2001 ad oggi. È quanto mette in evidenza Excelsior, l'indagine condotta da Unioncamere e Ministero del Lavoro su oltre 100 mila imprese. Fortemente in crescita anche la domanda di diplomati, che nel 2007 supera le 293 mila unità (contro le 235 mila del 2006), pari al 34,9% dei posti

di lavoro messi a disposizione dal settore privato.

«La crescita del numero dei laureati è la conferma della ripresa in atto nel nostro sistema economico - sostiene il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello - Il dato sulla crescita degli investimenti, infatti, fa pensare che sia in corso una nuova fase di accumulazione del capitale e di aggiornamento del sistema produttivo sotto il profilo tecnologico, per la quale è fondamentale la disponibilità anche di capitale umano adeguato. D'altro canto non si possono non rilevare alcuni fattori di criticità. Primo tra tutti la ben più modesta ricerca di laureati da parte delle imprese del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord. Questo significa che il sistema produttivo meridionale potrebbe essere meno propenso ad innovare e a puntare sulla qualità».



Giovani laureati Foto Epa

In forte crescita anche la domanda di diplomati. Unico dato negativo la scarsa richiesta dalle aziende del Sud

Nel dettaglio, l'aumento della richiesta di laureati si deve per l'85% al settore dei servizi, dove l'incidenza di «dottori» (56 mila quelli ricercati dalle imprese) raggiunge l'11% del totale delle assunzioni del settore. Meno consistente la richiesta di laureati nell'industria, che quest'anno assorbirà 19mila dottori a fronte dei 17mila circa del 2006. La percentuale di laureati richiesti dall'industria scende così dal 6,2% del 2006 del totale al 5,8% del 2007. Su questo dato incide però la minore domanda dell'edilizia (1,2%), mentre nel manifatturiero il valore sale all'8,6%. Dal punto di vista territoriale, la domanda di laureati è decisamente più consistente nelle regioni del Nord-Ovest e del Centro (12,2% e 10,2% del totale delle assunzioni previste, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2006). Leggermente inferiore

la richiesta nel Nord-Est (8% la quota di assunzioni 2007). Al Sud la domanda di «dottori» ammonta al 5,5% del totale dei posti di lavoro.

Economia e Commercio si conferma anche quest'anno l'indirizzo più ricercato (oltre 24.000 i posti di lavoro messi a disposizione, con un incremento di circa 4.500 unità rispetto al 2006). Seguono Ingegneria elettronica e dell'informazione (9.000, 2.200 assunzioni in più), che conquista il secondo posto, superando le lauree con indirizzo sanitario e paramedico (6.900).

La laurea specialistica quinquennale sembra ancora riscontrare una chiara preferenza presso gli imprenditori: il 48,3% delle entrate di laureati programmati per il 2007 fa riferimento a questo percorso formativo, a fronte di un 16,3% riferito alla «laurea breve» o triennale.

Niente «esclusiva», Cofferati punta ad un accordo a tre

Hera, la multiutility bolognese, vuole mantenere aperto un tavolo sia con Roma che con Torino e Genova

di Antonella Cardone / Bologna

Sergio Cofferati tira dritto sulla strada che vede Hera al centro del doppio tavolo di confronto con Iride ed Acea. Dopo il net dei sindacati di Torino e Genova, principali azionisti di Iride, alla proposta di un confronto per un accordo a tre anche con i romani di Acea, il primo cittadino di Bologna ieri è apparso sereno, e ha rassicurato, nella veste di presidente del patto di sindacato di Hera che «la nostra decisione è quella che avete visto», ovvero valutare l'opportunità di integrazioni sia con Roma che con Torino e Genova. Cofferati rimanda al 31 luglio, quando il patto di sindacato deciderà la stra-

tegia di sviluppo da scegliere «sulla base degli elementi e delle verifiche» che nel frattempo saranno state fatte. Dunque Cofferati non promette quelle «trattative esclusive» rivendicate da Chiamparino. A Bologna si insiste sull'ipotesi di

Il patto di sindacato deciderà il 31 luglio con chi allearsi. Il problema della governance

un patto a tre, dopo l'ingresso a sorpresa nella partita di Acea. Il suo presidente, Fabiano Fabiani, alla vigilia della riunione del patto di sindacato che avrebbe dovuto dare il via libera alla fusione Hera-Iride, aveva spedito un fax alla presidenza di Hera e a Cofferati, che metteva nero su bianco un piano di espansione che avrebbe coinvolto anche la Toscana, l'Umbria e le Marche. Se in questo piano Cofferati riuscisse a coinvolgere anche il Piemonte e la Liguria, allora si creerebbe il primo colosso dell'energia italiana, che, per fare un esempio, potrebbe vantare un potere d'acquisto fortissimo nell'approvvigionamento delle materie prime. È un discorso, que-

sto, che piace anche nel nord Emilia, dove Enia ha deciso di aspettare qualche settimana per cominciare a valutare ipotesi di aggregazione. Spiega il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, uno dei principali azionisti, assieme a Parma e Reggio, di Enia: «Guardiamo con interesse le mosse di questi giorni di Hera. Se si unisse con Iride diventeremo interlocutori strategici perché siamo al centro, ma se si va verso un patto che comprende anche Acea, per noi va ugualmente bene». A Bologna dunque, dopo che per tutta la primavera gli advisor hanno lavorato allo studio delle possibilità di integrazione separata con singole aziende, da qui al

31 luglio si analizza quanto sia concreta l'ipotesi dell'asse Bologna-Roma-Torino-Genova. Il principale nodo è quello della governance, essendo in Acea molto ingombrante la presenza del Comune di Roma, mentre è più diluita quella degli altri capoluoghi in Hera e Iride. È al Nord non ricordano con particolare nostalgia la gestione che Acea fece degli acquirenti di Genova. Ma se Cofferati riuscirà a convincere gli altri sindaci a entrare nella partita, si avrebbe un colosso dal peso di 8,3 milioni di capitalizzazione. Un progetto su cui il mercato scommette: ieri, giornata lascia per gli energetici, Hera è cresciuta dell'1,57%. In recupero anche Iride, in calo Acea.

La Banca centrale cinese alza i tassi di interesse

La Banca centrale cinese ha alzato i tassi di interesse di 27 punti base. La decisione, che è stata assunta per raffreddare la crescita del paese e la spinta inflazionistica, diventerà effettiva da oggi. Si tratta del terzo rialzo dal marzo scorso, in un anno in cui la Cina ha registrato la crescita più elevata degli ultimi 12 anni. Il tasso di riferimento arriva al 6,84%, il più alto degli ultimi otto anni e quello sui depositi è arrivato al 3,33%.

La decisione della Banca centrale cinese è arrivata all'indomani della pubblicazione dei dati sulla crescita economica del paese. Secondo i dati del governo, il prodotto interno lordo nel secondo trimestre è salito dell'11,9%, il tasso più elevato degli ultimi 12 anni. La Cina, inoltre, ha esportato 112,5 miliardi di dollari in più di quanto abbia importato nei primi sei mesi dell'anno, con un aumento dell'84% rispetto allo stesso periodo del 2006.

L'istituto centrale con questo ritocco al rialzo dei tassi vuole cercare di tenere sotto controllo l'espansione del credito e le riserve di denaro, così come gli investimenti. Inoltre, uno degli obiettivi è anche quello di stabilizzare l'inflazione, che il mese scorso è arrivata al 4,4%.

Secondo la banca d'affari Goldman Sachs «si tratta di una mossa positiva che aiuterà a contenere i rischi di surriscaldamento dell'economia. Tuttavia un rialzo di 27 punti base è insufficiente e continuiamo ad aspettarci più rialzi nel corso dell'anno».